

ALBI & MERCATO Nella prima delle dodici giornate di blocco delle udienze partecipazione elevata alla protesta

Avvocati in sciopero, giustizia ferma

Bersani: «L'astensione è illegittima» - Appello di Mastella: «Siamo pronti al dialogo, ma sospendete l'agitazione»

ROMA ■ Aule deserte nei tribunali di mezza Italia. Centinaia le udienze, penali e civili, saltate ieri a Roma come a Palermo, a Milano come a Foggia. I dodici giorni di scioperi proclamati dagli avvocati italiani contro il decreto legge sulle liberalizzazioni hanno avuto ufficialmente inizio. Ed è stato subito boom di adesioni, con un'astensione «massiccia dalle udienze, vicina al 90%», ha precisato l'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura).

Processi rinviati in tutta la Penisola, quindi. A cominciare, ieri mattina, da quello che vedeva imputato il boss di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, che in assenza del suo legale si è rifiutato di partecipare all'udienza del processo "Trash" davanti al giudice della seconda sezione del tribunale di Palermo. Il processo riprenderà il 5 ottobre. Così come ricomincerà a fine settembre la dodicesima udienza del processo d'Appello per il delitto di Cogne prevista per il 13 luglio. Lo scenario non cambia a Roma, dove sono stati celebrati soltanto i riti per i detentissimi e quelli con imputati detenuti.

Sulla protesta degli avvocati, tuttavia, continua a pendere la dichiarazione di illegittimità

della Commissione di garanzia presieduta da Antonio Martone, che ha contestato la mancata osservanza dei termini di preavviso e di durata massima dello sciopero. A fargli eco non soltanto il ministro allo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ma anche il giudice della I sezione del tribunale di Torino, Giuseppe Casalbore, che ha sostituito gli avvocati assenti con i legali d'ufficio. Resta dunque aperta la querel-

le con l'Oua che, da parte sua, conferma la correttezza della protesta anche per l'assenza di comunicazioni ufficiali dalla Commissione. Intanto, il ministro Bersani è tornato a precisare che «non si sta facendo la riforma degli ordini». Anzi. Le norme varate dal Governo —

ha sottolineato il ministro — sarebbero rivolte a correggere alcuni degli elementi sotto infrazione europea. «Mi spiace — ha aggiunto Bersani — che ci siano 12 giorni di sciopero, anche perché francamente io capisco bene cosa ci rimette l'utente a causa dell'agitazione

degli avvocati, non capisco ancora bene cosa ci rimettono gli avvocati». Ieri sera si è svolto un incontro tra i sindacati di

categoria e il presidente della commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi, che ha detto: «Metteremo a punto nei prossimi giorni una proposta

emendativa al decreto sulle liberalizzazioni». Questo, il risultato dell'audizione che ha lasciato soddisfatta anche Michela Grillo, presidente dell'Oua. Disponibilità al confronto anche da parte del Guardasigilli, Clemente Mastella, che ha utilizzato toni concilianti:

«Non si può negare agli avvocati quello che è stato concesso ai tassisti», aggiungendo poi la richiesta all'avvocatura di sospendere lo sciopero.

Ma nel merito dei contenuti il decreto legge continua ad agitare fantasmi. «Forse con questo provvedimento — ha

dichiarato Guido de Rossi, presidente dell'Unione regionale degli ordini forensi pugliesi — vogliono che si aprano degli sportelli degli avvocati nei supermercati». L'immagine richiama una pratica che comincia a profilarsi in Inghilterra, laddove in Italia il Dl 223/2006 ha previsto, tra l'altro, l'abolizione dei minimi tariffari e il via libera alla pubblicità per gli studi professionali.

«Non è vero — ha precisato il presidente dell'Ordine di Cagliari, Ettore Atzori, a margine dell'assemblea — che con l'abolizione delle tariffe minime e l'introduzione della pubblicità vengano migliorate le prestazioni». Proprio sulla pubblicità è arrivata la precisazione del presidente delle toghe genovesi, Stefano Savi, secondo il quale nel codice deontologico sono già state introdotte forme di comunicazione dell'offerta professionale.

Divise, infine, anche le rappresentanze dei giovani. Per Valter Militi (Aiga) «il decreto Bersani è il primo passo verso la creazione del proletariato intellettuale e impedirà ai giovani avvocati di far valere le capacità tecniche e le specializzazioni acquisite, imponendo l'offerta della propria prestazione intellettuale a prezzi da saldi di fine stagione». Del tutto opposto il parere dell'Anpa schierata «a favore delle misure modernizzatrici» del decreto Bersani, nei confronti delle quali «gli avvocati più maturi si sentono minacciati nei propri privilegi».

GIOVANNA CUCÉ

Alle pag. 37-40

La guida alla manovra-bis dedicata alle nuove previsioni sui professionisti

